

LA NAZIONE PISTOIA

Giovedì
8 Aprile 2010

'PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI'

«Travestirsi è un

LUXURIA AL TEATRO MANZONI

po' come rivelarsi»



MARIA CALLAS
Luxuria
interpreterà la
parte di
Mariacallas nello
spettacolo scritto
da Patroni Griffi



INTERPRETI
In scena anche
Daniele Russo,
Timothy Martin
e Maria
Luisa
Santella

di MARTINA VACCA

Nell'epoca degli scandali che si vendono su copertine di giornali e in diretta tv a far scandalo resta ormai solo l'indifferenza, il più atroce dei peccati. E' questo il senso che Vladimir Luxuria dà ad uno spettacolo che ha meditato e scelto prima di interpretarlo, «Persone naturali e strafottenti», scritto dal grande, è il caso di dirlo, Giuseppe Patroni Griffi, per la regia di Luciano Melchionna, che dirige un bravissimo Daniele Russo, in scena da domani a domenica al teatro Manzoni (info. 0573/99161 www.pistoiateatri.it, inizio alle 21).

Al suo debutto nel 1974 questo testo provocò sconcerto tra il pubblico. Pensa di portare in scena uno spettacolo ancor oggi «scandaloso»?

«Voglio davvero augurarmi che nel

2010 non faccia più scandalo il bacio tra un ragazzo nero (Byron), un afroamericano con uno studente bianco (Fred). Mi auguro, invece che faccia scandalo la solitudine e l'emarginazione di tutti questi personaggi neri, neri di pelle, come nel caso di Byron e neri di condizione nel caso di Violante, una donna del basso napoletano, nei giorni neri di Mariacallàs, che è il mio personaggio. Lo spero, anche se un film importante come Brokeback Mountains di Ang Lee fu tagliato nella sua prima televisiva sulla Rai, per eliminare la scena in cui si mostrava il bacio tra due uomini. Abbiamo già portato lo spettacolo nella provincia campana dove il pubblico a volte ha reagito 'rumoreggiando?', perché questo non è un testo che lascia indifferente».

«Personaggi naturali e strafottenti» fu interpretato alla sua prima messa in scena,

tra gli altri, da Gabriele Lavia. Teme il confronto con un grande del teatro?

«Non si può prescindere dal contesto, anche i tempi sono cambiati e nello spettacolo sono stati introdotti accorgimenti che lo attualizzano. Ma, al di là di questo, ogni interpretazione è anche una forma di lettura personale. Se si temessero i padri, qualsiasi testo morirebbe».

Dal palcoscenico al Parlamento, dove si trova più a suo agio?

«Ci sono teatri e teatrini. Ho visto più gente recitare in Parlamento che non a teatro, dove anzi il vero attore è colui che non recita ma crede nel suo ruolo».

Anche il teatro può aiutare a formare una coscienza politica?

«Lo sapevano i greci fino a Bertold Brecht: il potere catartico di immedesimazione e di superamento dei limi-

ti e tabù che una rappresentazione induce nello spettatore è anche politica. Speriamo che serva a fermare la violenza: qualche giorno fa un trans è stata massacrata a Firenze».

A proposito di diritti e di leggi. Lei è stata una delle maggiori sostenitrici dei Pacs, le unioni civili. Che fine ha fatto la proposta di legge?

«Una brutta fine, direi. Il motivo è presto detto. L'Italia resta una nazione troppo ancorata a diktat di integralismo religioso e, dall'altra parte, c'è la politica non è abbastanza coraggiosa per portare avanti battaglie di questo tipo»

Una battuta che vuole ricordare del testo che interpreta?

«Mariacallàs rivolta a uno studente che la insulta: 'Tu ti camuffi, io mi travesto. Tu bari, io proclamo'. L'essere transgender di Mariacallàs non è essere sotto mentite spoglie ma un rivelarsi».